

**Rossi Rodolfo.** Chiedo di parlare per una dichiarazione.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Rossi Rodolfo.** Io desiderava dire che, come deputato di Bologna, non proposi nessuna interrogazione e nessuna interpellanza riguardo ai fatti deplorabili avvenuti nella mia città, perchè si sta istruendo un processo dal quale dipende la sorte di due giovani, e mi sembra quindi inopportuna ogni discussione.

**Presidente.** È presente l'onorevole Costantini?

**Costantini.** Sono presente.

**Presidente.** Essendo presente l'onorevole Costantini do lettura di un'interrogazione da lui diretta al ministro dei lavori pubblici e sottoscritta anche dal deputato Colonna Sciarra, per sapere se intenda modificare l'orario della ferrovia Roma-Sulmona, con la istituzione di un treno diretto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Branca, ministro dei lavori pubblici.** L'argomento ch'è oggetto dell'interrogazione degli onorevoli Costantini e Sciarra, è venuto più volte innanzi alla Camera anche col mezzo dell'onorevole Sardi.

Sia con l'onorevole Saracco, sia con l'onorevole Finali, miei predecessori, questa questione dell'orario della ferrovia Roma-Sulmona fu sempre una questione molto dibattuta, e veramente tale orario merita grande attenzione.

Infatti sulla Roma Sulmona vi sono tre coppie di treni, due coppie hanno la loro continuità da Roma a Castellammare, un'altra coppia è divisa in due; i due treni continuativi sono a 18 ore di distanza l'uno dall'altro.

I deputati che rappresentano quelle popolazioni, hanno quindi più volte insistito qui dentro perchè si modificasse quest'orario. Il loro desiderio era quello precisamente di avere un treno notturno, il quale ponesse in diretta comunicazione Castellammare con Roma, attraverso tutta la linea Roma-Sulmona-Castellammare. Il desiderio era così giusto, che appena io venni al Ministero, me ne diedi pensiero; ma sopravvenne quella grande bufera di neve, di cui più volte si è parlato in questa Camera, e le condizioni della linea non permisero che si facessero cambiamenti di orario.

Però avendo officiata in proposito la Società, essa rispose, in data 24 febbraio, che non credeva di poter modificare l'orario, perchè esso rispondeva egregiamente ai bisogni locali; e per-

chè il traffico di quella linea era maggiore tra i punti intermedi della linea che tra gli estremi.

Soggiungeva che, qualora si volesse attuare il treno notturno, bisognava fare un nuovo treno, e che questo non era possibile perchè la linea Roma-Sulmona-Castellammare, non dava che lire 8441 di provento, delle quali soltanto lire 5013 sono ricavate dai viaggiatori e dalle merci a grande velocità, mentre per avere la quarta coppia di treni, occorre che il prodotto chilometrico in viaggiatori e altri trasporti a grande velocità abbia raggiunto le 9000 lire.

Questo è lo stato della questione. Io però intendo fare nuovi passi presso la Società per addivenire ad un accordo, perchè non credo che sia assolutamente impossibile di due treni spezzati farne uno solo. In ogni caso non si comprende perchè i due treni continuativi non possano partire più presto; e così soddisfare almeno in parte ai desideri manifestati.

Ho detto come stanno le cose; aggiungo che manifesterò alla Società quali sono gli intendimenti del Governo, valendomi di tutte le facoltà che la legge mi dà. Non posso però fare promesse maggiori, perchè anche le facoltà di cui il ministro si può valere sono soggette all'articolo 24 delle Convenzioni, che dice: " ... sentite le proposte e le osservazioni del concessionario. " Per cui esso suppone che si debba procedere d'accordo con la Società.

**Presidente.** Onorevole Costantini, ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

**Costantini.** Ringrazio l'onorevole ministro dei lavori pubblici delle dichiarazioni, che si è compiaciuto di fare.

Non dubito, come non ho mai dubitato, della serietà dei suoi propositi e tengo per fermo che egli riuscirà a risolvere nel miglior modo la questione, di cui non ha esitato a riconoscere la gravità.

So bene che la Società esercente resiste, ma non posso dispensarmi dall'osservare che questa resistenza è ingiusta.

La Società si ostina nel considerare la linea Roma-Sulmona come linea d'interesse locale, ma ha torto. Essa chiude gli occhi alla luce del sole.

La Roma-Sulmona è linea d'interesse generale, perchè congiunge la capitale del regno alla grande arteria adriatica e rappresenta la traversata più breve e più diretta dell'Appennino.

Io spero che l'onorevole ministro, nella coscienza dei suoi doveri, troverà modo di contenere la Società nei limiti delle sue attribuzioni;